

Inceneritore di Giubiasco: un giorno nero di Sergio Savoia, presidente dei Verdi



Vorrei spendere due righe per spiegare perché ritengo l'inaugurazione dell'inceneritore un giorno nero per il cantone e la nostra regione. Sì, ho detto inceneritore. L'impianto delle Baragge non valorizza nulla. Prende rifiuti, ne riduce termicamente la massa producendo scorie equivalenti grossomodo a un terzo della quantità originale dei rifiuti. In sostanza se l'inceneritore di Giubiasco ingoia in un anno 100 mila tonnellate di rifiuti, restituisce ogni anno circa 30 mila tonnellate di scorie che dovranno essere messe in discarica. Per i prossimi anni queste ceneri finiranno in un grande buco in Mesolcina, in attesa di idee migliori. Il resto dei rifiuti passa per il camino, sotto forma tra l'altro di diossina. Giubiasco non riutilizzerà il calore prodotto dalla combustione dei rifiuti. Per allestire un sistema di teleriscaldamento bisognerà investire altre decine di milioni (forse sessanta) in aggiunta ai trecento spesi finora.

Un inceneritore può essere descritto come una macchina che trasforma rifiuti in soldi, lasciando in cambio ai cittadini scorie e inquinamento. La legge ora obbliga Comuni e operatori privati a conferire i rifiuti all'inceneritore. Per ritirare e "smaltire" i rifiuti l'Azienda cantonale rifiuti (Acr) fattu-

ra 180 franchi a tonnellata, cifra fissata per legge. In realtà, per molto tempo l'Acr continuerà a fatturare molto di più, verso i 240 franchi a tonnellata. Ma anche a 180 franchi, centomila tonnellate annue di rifiuti producono un ritorno annuo di circa 18 milioni.

Altre fonti di entrata sono legate al riciclaggio del metallo o alla vendita di elettricità ma per semplicità non consideriamole: in poco tempo l'Acr sarà un centro economico e di potere che renderà molto complicato mettere in atto misure sostenibili di gestione di rifiuti. Vediamo perché.

In Svizzera siamo in una situazione di "sovraccapacità": in sostanza ci sono più inceneritori di quelli che servono. Tale sovraccapacità è per ora di circa 300 mila tonnellate/anno (senza Giubiasco). Il che permette agli inceneritori svizzeri di importare rifiuti da Germania, Italia, Francia e Austria guadagnando cifre ragguardevoli. L'inquinamento prodotto dai rifiuti importati resta ovviamente in Svizzera.

In pratica gli sforzi degli svizzeri per ridurre i rifiuti vengono vanificati – dal punto di vista delle emissioni – dal fatto che ogni diminuzione della massa di rifiuti aumenta la sovraccapacità degli

inceneritori. Ma, invece di chiudere inceneritori e sostituirli con impianti più piccoli, i responsabili degli impianti compensano la perdita importando rifiuti dall'estero, lucrando a spese nostre.

Proprio per questo sarebbe stato interessante e conveniente per tutti continuare a bruciare i rifiuti ticinesi negli inceneritori svizzeri. L'argomento pseudo-ecologico per cui dovremmo "bruciare i nostri rifiuti in casa nostra" è un falso argomento, caro purtroppo anche a certa sinistra che tardivamente si rende conto dell'incredibile errore fatto con Giubiasco. Se noi ticinesi non mandiamo i nostri rifiuti oltre Gottardo per non far loro percorrere trecento chilometri, altri riempiono quel "buco" con rifiuti che, venendo da Germania e Italia, ne percorreranno invece migliaia. Inoltre chi era contrario a "esportare" rifiuti freschi non obietta nulla sull'esportazione fuori cantone di scorie da combustione.

L'inceneritore in futuro si troverà stretto tra una serie di pressioni. Se il riciclaggio in Ticino continuerà ai ritmi attuali (speriamo) la quantità di rifiuti conferibili all'inceneritore scenderà, costringendo l'Acr a importare rifiuti dall'estero oppure ad alzare la tariffa. Altrimenti, per evitare questa

sorte, l'Acr dovrà agire spingendo i Comuni a ridurre il riciclaggio (Lugano è già avviato su questa strada). In questo modo l'Acr guadagnerà molti soldi, i Comuni risparmieranno qualcosa a livello contabile, ma noi soffocheremo tra i miasmi del camino di Giubiasco e le scorie che a centinaia di migliaia di tonnellate nei prossimi anni infileremo sottoterra, da noi o presso i nostri vicini grigionesi. Il tutto senza nemmeno rispettare le promesse del binario di raccordo (buon divertimento amici di Camorino, Giubiasco e Sementina con i camion Acr che si aggiungeranno a quelli di Alptransit) e senza usare l'energia termica che andrà sprecata.

Noi abbiamo presentato un'iniziativa parlamentare contro l'importazione dall'estero di rifiuti. Il Consiglio di Stato sta perdendo tempo da un anno per evitare di discuterla, ben sapendo che senza i rifiuti esteri l'Acr farà fatica a campare. Speriamo che almeno questo si riesca ad evitare: che Giubiasco diventi un centro di attrazione per rifiuti esteri.